

**"Vegliate – Pregate – Cercate Dio sia nei luoghi conosciuti che in quelli sconosciuti: nelle tenebre e nella quiete; nei movimenti e nelle migrazioni; nell'opera di guarigione e trasformazione dello Spirito; nel pianto della Settimana Santa e nella gioia del mattino di Pasqua".**

## **Una riflessione per il Giovedì Santo**

L'amore di Dio: immeritato, incondizionato e unificante Di Krisanne Vaillancourt Murphy

Scrivere una riflessione per il Giovedì Santo sembra un compito arduo; Questo giorno nella nostra tradizione cattolica è così sfaccettato.

Ricco di simbolismi e tradizioni sacre, il Giovedì Santo celebra l'istituzione dell'Eucaristia come corpo e sangue di Gesù. È in questo giorno che viene benedetto l'olio crismatico usato nei sacramenti del battesimo, della cresima e dell'unzione degli infermi. Segna anche la fine dell'elemosina, del digiuno e della preghiera della Quaresima, e l'inizio del Triduo Pasquale, quando contempliamo la morte e la risurrezione di Gesù per i nostri peccati e il piano di redenzione di Dio per il mondo.

***In effetti, il Giovedì Santo è uno dei nostri giorni più sacri. In questo giorno, tuttavia, sono più attratto a riflettere sul dono di Dio dell'amore immeritato, incondizionato e unificante.***

Durante l'Ultima Cena, Gesù dimostra questo amore. Il Vangelo dice che si alza da tavola, prende un asciugamano e se lo lega intorno alla vita (Gv 13,4). Poi comincia a lavare i piedi dei suoi discepoli, uno per uno. Sappiamo che Gesù si è umiliato per condividere la nostra umanità, ma nella lavanda dei piedi, un compito tipicamente riservato agli schiavi, Gesù agisce più intimamente e umilmente che mai; Un atto molto più significativo di una semplice dimostrazione di gentilezza.

Contemplare la scena del lavaggio dei piedi non è completo senza considerare anche il suo sfondo. Gesù sa che Giuda lo tradirà e che, nelle prossime ore, tutti i suoi amici più cari lo tradiranno. E così, Gesù non è sorpreso quando Pietro per la prima volta rifiuta di farsi lavare i piedi. Pietro è disorientato, non è pronto a ricevere questo generoso atto d'amore.

***I discepoli si sentono indegni dell'amore incondizionato di Gesù, ma non spetta a loro meritarlo. Nonostante le loro mancanze e le loro inadeguatezze, Gesù dà loro gratuitamente il dono del suo amore.***

È in questa cena, alla presenza dei suoi compagni più stretti, che Gesù offre se stesso come sacrificio pasquale. "Questo è il mio corpo che è per te. Fate questo in memoria di me... Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue. Fate questo tutte le volte che lo bevete, in memoria di me» (1 Cor 11,24-25). Gesù dona il suo dono più grande nel sacramento dell'Eucaristia, un dono che ci rende partecipi del suo corpo e del suo sangue, uniti per formare un solo corpo.

La grazia del Giovedì Santo è sapere che Dio ci abbraccia nonostante le nostre debolezze e imperfezioni. Questa è una lezione che devo imparare personalmente, ma il promemoria è un conforto costante in questo lavoro per porre fine alla pena di morte. Dio risponde alla nostra fragilità con l'amore, senza giudizio o esclusione. L'amore di Dio ci è dato indistintamente. «Vi ho dato un modello da seguire, perché quello che ho fatto a voi, anche voi lo facciate» (Gv 13,15)».

In questo primo giorno del Triduo, riconosciamo il dono inesauribile di Dio dell'amore immeritato, incondizionato e unificante per noi. Questo amore ha il potere di incoraggiare ogni cuore umano e ci chiama a fare lo stesso. Chiediamo la grazia di rispondere alla chiamata di Dio ad amarci gli uni gli altri di conseguenza.